



Comune di  
Cinisello Balsamo

**ILPERTINI**



Consorzio  
di Tutela  
del Biscione  
Milano - Italy

**ZIP**



INSMLI  
Istituto Nazionale  
per la storia del movimento  
di liberazione in Italia



**Prima edizione del Progetto**  
*Milanosifastoria*  
(2014 - 2015)



**Storia** della istruzione, formazione ed educazione  
a Milano e in altre aree comparabili

Seminario

# GLI ARCHIVI SCOLASTICI IN LOMBARDIA: RICERCARE, CENSIRE, FRUIRE

**Martedì 4 novembre 2014**

dalle ore 9.30 alle ore 17.30

**Centro culturale Il Pertini**  
piazza Confalonieri 3 - Cinisello Balsamo  
(al mattino ingresso lato parcheggio via XXV Aprile)

**Per informazioni:**



[milanosifastoria@libero.it](http://milanosifastoria@libero.it)



[facebook.com/milanosifastoria](https://facebook.com/milanosifastoria)



[www.storiedirete.org](http://www.storiedirete.org)

**SETTIMANA DI APERTURA 3 - 9 NOVEMBRE 2014**

Tutti gli eventi sono gratuiti e a partecipazione libera nei limiti della capienza web.



**Dalla Scuola Elementare "Cadorna" al "Pertini".  
Un secolo di storia fra carte d'archivio e memoria collettiva  
Centro Documentazione Storica - Comune di Cinisello Balsamo  
Patrizia Rulli - Gabriella Milanese**



Quando, il 21 settembre del 2012, fu inaugurato il Centro culturale di Cinisello Balsamo, intitolato a Sandro Pertini, e denominato *Il Pertini*, furono organizzate numerose iniziative rivolte alla cittadinanza. In città si era creata una grande aspettativa, i lavori di edificazione erano durati diversi anni,



anche perché l'Amministrazione comunale aveva deciso di costruire il Centro culturale accanto al Municipio, sul luogo dove sorgeva la prima Scuola Elementare di Cinisello,



commissionando un progetto architettonico vincolato al mantenimento della facciata principale della scuola.







Operazione che ovviamente richiede tempi di esecuzione più lunghi. Intorno alla vecchia facciata in pietra fu edificata una struttura interamente vetrata che ampliò il volume del vecchio edificio, sopraelevandolo anche di un piano.



E allora fu facile pensare, come Centro Documentazione Storica che opera all'interno del Pertini, quale iniziativa potesse essere messa in campo per sottolineare come passato e presente convivono felicemente nel progetto architettonico del nuovo Centro Culturale.

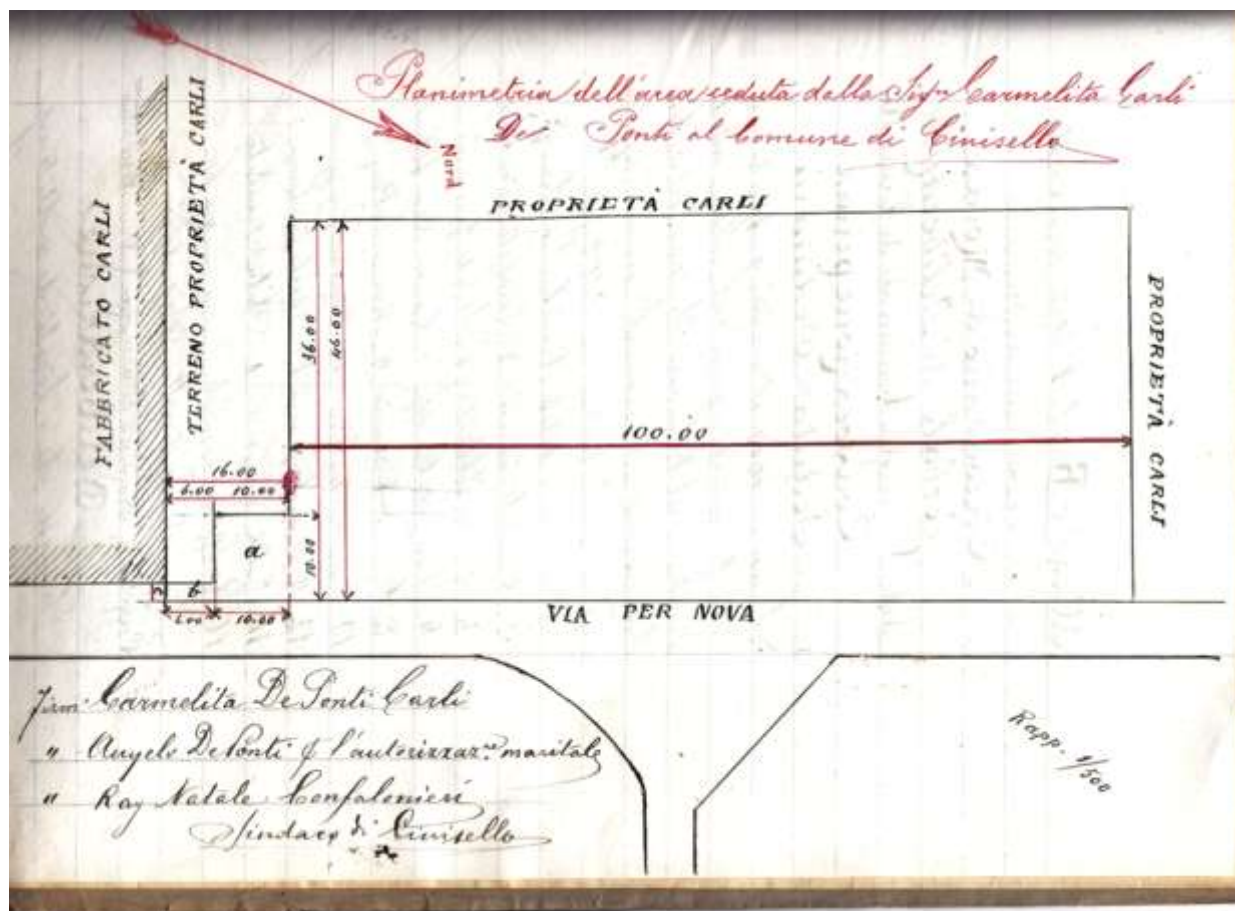


Valutammo, quindi, che sarebbe stato interessante raccontare la storia della scuola, in particolare di questa scuola, ma soprattutto delle persone che l'avevano animata per anni, dal 1910, anno di costruzione, fino agli anni Ottanta, quando fu definitivamente chiusa.



Per questo progetto di storia locale iniziò la collaborazione con Gabriella Milanese, insegnante in pensione e volontaria del Centro Documentazione Storica, che coordinò per l'occasione anche un gruppo di iscritti all'Università della Terza Età.

Un lavoro, il nostro, articolato su più fronti. Sono stati analizzati alcuni testi sulla storia della Scuola italiana per cercare di delineare nelle sue linee essenziali il percorso di questa istituzione dall'Ottocento ai nostri giorni, sono stati consultati gli archivi comunali per reperire gli atti amministrativi che avevano segnato le varie fasi della vita di questa specifica Scuola. Inoltre, sono stati letti i documenti scolastici, soprattutto i registri delle maestre.







Infine sono state raccolte testimonianze, immagini e materiale scolastico messo a disposizione dai cittadini, alunni e maestri delle prime scuole elementari dei due comuni, separati fino al 1928: la *Cadorna* di Cinisello e la *Corridoni* di Balsamo.



MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

# PAGELLA SCOLASTICA

N. 19  
dell'alunna *Farina Teresa*  
figlia di *Serafino* e di *Caimi Giuseppina*  
nata a *Desio* Comune di *Desio*  
Provincia di *Milano* il giorno *15-9-1924*  
frequentante la Scuola elementare *S. Cadorna*  
(classe *IV* - sezione *Ann. A.*) situata in (piazza) *Carlo Farini*  
nel Comune di *Pinello* della Provincia  
di *Milano* nell'anno scolastico *1953-54*  
Data *12 aprile 1954*



IL DIRETTORE

IL DIRETTORE DIDATTICO  
*(Cosimo D'Azio)*

Fu un successo inaspettato e quest'ultimo aspetto, il coinvolgimento dei cittadini, finì per assumere, quasi prepotentemente, un ruolo di primo piano grazie all'interessamento e alla collaborazione di tantissime persone che misero a disposizione, con generosità ed entusiasmo, i loro ricordi, partecipando in prima persona alla realizzazione di un progetto che hanno percepito come loro, in quanto li rendeva protagonisti di un aspetto importante della storia cittadina.

Un progetto, perciò, che senza alcun dubbio definirei "corale", tanto che alle iniziative organizzate per restituire il lavoro di ricerca parteciparono migliaia di cittadini.



Nel mese di novembre del 2012 fu presentata la mostra *La cartella dei ricordi*, un'esposizione di fotografie, documenti e materiale scolastico, inclusa la ricostruzione di un'aula del passato e un'esposizione di abbigliamento infantile d'epoca



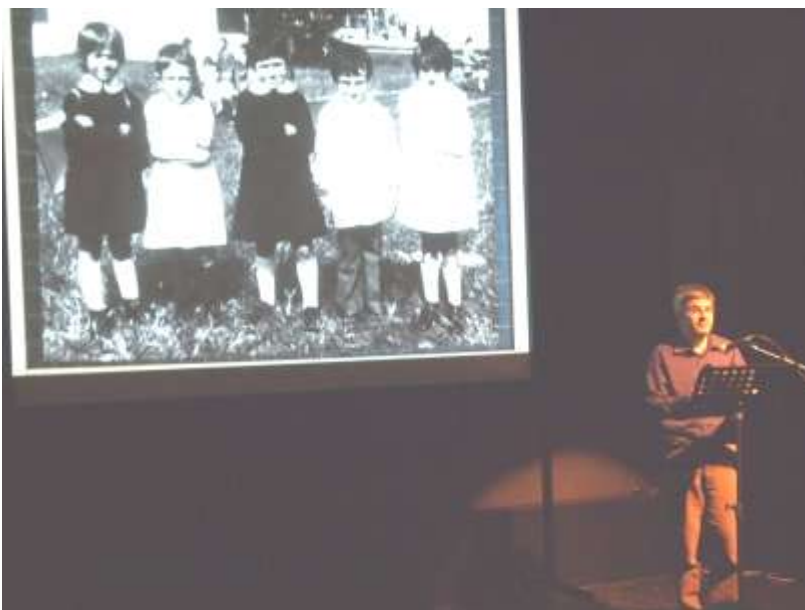


Venne proiettato il filmato *Giorni di scuola*, interviste ad alunni e maestri delle Scuole Elementari *Cadorna* e *Corridoni*.

Fu anche presentata la pubblicazione *C'era una volta la Cadorna*.



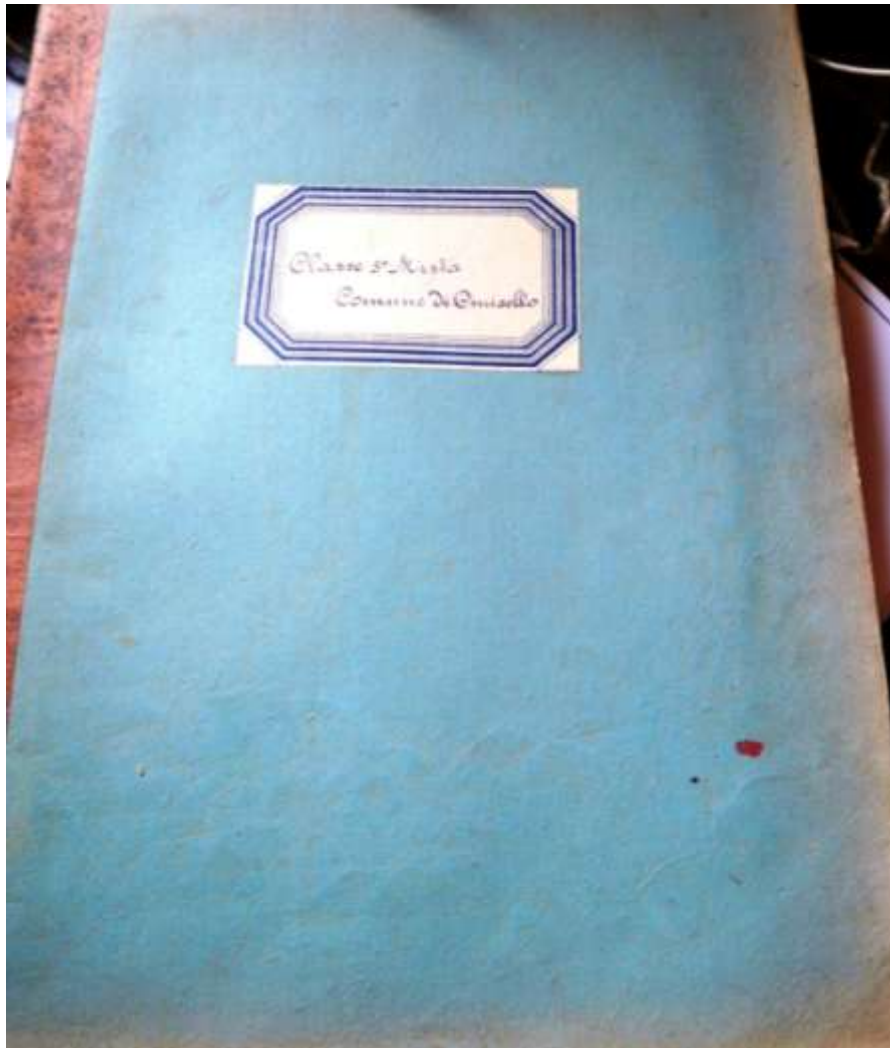




Infine venne proposto un *reading* dal titolo *Ricordi di allievi, bidelli, maestre*, con i partecipanti ai laboratori di lettura e scrittura organizzati dalla Biblioteca civica.

*L'alfabeto in bella scrittura* e *Tracce di inchiostro* furono invece le due iniziative di carattere educativo, curate da Cristina Moretti con la collaborazione del MUSLI, Museo della scuola e del libro per l'infanzia di Torino.





Sicuramente per la realizzazione di questo progetto ci si è avvalsi soprattutto dei dati contenuti nei registri scolastici, dei quali vi parlerà più diffusamente Gabriella Milanese, che ci hanno fornito una vasta gamma di informazioni, non solo sul programma didattico e sulle attività svolte nelle classi, ma anche sul numero, la provenienza e la condizione sociale degli alunni.

I registri di classe, per la quantità e la varietà delle informazioni che vi sono contenute, costituiscono senza dubbio una fonte storica privilegiata, soprattutto per due piccoli borghi agricoli come i nostri dove, ben poche altre fonti ci permettono di ricostruire la storia locale, se si escludono i *chronicon* delle parrocchie, gli archivi comunali e qualche fondo privato di famiglie nobili o benestanti. Abbiamo riscontrato che i maestri compilavano, soprattutto nel periodo fascista, oltre ai programmi didattici, anche una sorta di diario degli avvenimenti sia locali che nazionali, fornendo così una spaccato sull'influenza delle vicende istituzionali nella vita cittadina.





Questa però non è stata per noi la prima occasione in cui, per il lavoro di ricerca si è fatto ricorso ai registri scolastici. Già nel 2005, in occasione della mostra *A scuola col duce. L'istruzione primaria nel ventennio fascista*, i registri furono consultati e anche esposti al pubblico, unitamente ad altro materiale scolastico.

Come sottolineato dai promotori di questo seminario, anche nel caso di Cinisello Balsamo gli archivi scolastici non sono sufficientemente valorizzati anche perché spesso ospitati in luoghi poco idonei alla consultazione, perciò ci auguriamo che questa iniziativa possa servire da stimolo per trovare delle soluzioni che possano dare a questi documenti il valore che meritano, come fonte primaria per la ricostruzione della storia cittadina e nazionale.

Patrizia Rulli



Per entrare nel merito dell'aspetto che interessa direttamente questo nostro incontro, vale a dire il ruolo degli archivi scolastici nella ricostruzione della storia, e nello specifico della storia di questo edificio, va precisato che essi sono stati consultati ed utilizzati limitatamente al periodo che va dall'apertura della scuola *Cadorna* alla fine della seconda guerra mondiale. La ragione sta nel fatto che la pubblicazione che riguarda la scuola doveva in un numero ridotto di pagine fondarsi sia sulle varie fonti di archivio (e dunque atti amministrativi, registri dei maestri, notizie di stampa), sia sulle pubblicazioni già esistenti, sia sui racconti e la documentazione dei cittadini. Quest'ultimo elemento è stato, soprattutto per il periodo che va dal secondo dopoguerra alla chiusura della scuola, assai consistente e pertanto è stato privilegiato, anche perché questo progetto voleva essere una restituzione alla cittadinanza non solo di un pezzo della sua storia, ma soprattutto di quella parte di storia che riguarda l'infanzia, a tutti particolarmente caro, è quindi abbiamo ritenuto che fossero le testimonianze dei cittadini a dover assumere il ruolo più importante.

Per i primi decenni della vita della *Cadorna* invece le fonti d'archivio hanno rivestito un ruolo fondamentale. I registri dei maestri hanno spesso costituito il filo rosso che legava le vicende della scuola e dei suoi alunni agli avvenimenti cittadini e nazionali, sotto diversi profili. Li prendiamo in considerazione sinteticamente, ma ognuno di essi meriterebbe un'analisi approfondita, in quanto spesso quelle annotazioni sono lo specchio delle condizioni sociali e culturali della loro epoca.



Innanzitutto i registri riflettono fedelmente la situazione della scuola italiana nei vari periodi, già per quanto riguarda i freddi dati statistici, a partire dal numero di alunni per classe, elevatissimo: nel 1914-15 nelle varie classi risultano iscritti dai 47 ai 59 bambini. In essi vengono anche annotati i ripetenti e gli alunni problematici, in numero sempre molto alto anche nei decenni seguenti. Scriveva una maestra: "Scolaresca numerosa. Ai miei alunni si sono aggiunti quest'anno dieci ripetenti e alcuni elementi venuti da altri paesi, quasi tutti in condizioni intellettuali molto scarse e due o tre deficienti (sic!). Vorrei fare anche per questi diseredati dalla sorte qualche cosa, ma temo di non riuscirci perché la scolaresca è troppo numerosa". In generale si può dire che anche durante il ventennio fascista all'alto numero di alunni per classe corrispose un alto numero di bocciati e i promossi risultarono in genere intorno al 60%; fu solo verso la fine degli anni '30 che essi riuscirono a superare il 70%.





Questi elenchi ci dicono poi altre cose sulla condizione dell'infanzia in quell'epoca: infatti vi si trova sempre qualche bambino orfano, qualcun altro che deve abbandonare la scuola per "giustificato motivo", (laddove da altre fonti sappiamo che il giustificato motivo era aiutare la famiglia, poverissima, nel lavoro dei campi o nell'accudire i fratelli più piccoli) e anche qualcuno che nel corso dell'anno è deceduto. Questo ci porta a considerare lo stato di salute di quegli scolari, che risulta assai precario, nel corso dei decenni come emerge da numerose annotazioni delle maestre: "Due piccole sono assenti e lo saranno per tutto l'anno perché affette da tubercolosi: tre attualmente sono al sanatorio". "Ho dovuto lasciare a casa un alunno per ordine dell'ufficiale sanitario per uno o più casi di difterite nello stesso cortile. Un'altra scolara viene lasciata a casa per le croste nella faccia. Un'altra piccola, che ha già fatto un anno di cure sanatoriali, ha bisogno di una visita speciale". "Oggi hanno disinfettato l'aula perché in paese ci sono casi di difterite e scarlattina".

Nei registri poi viene annotata la posizione lavorativa dei genitori ed è dunque possibile seguirne il modificarsi attraverso il tempo, anche se in modo piuttosto approssimativo visto che vengono confrontate classi diverse. Vediamo così che mentre nel 1914-15 i contadini costituiscono la metà dei padri, nel 1935 sono diventati circa un terzo.

Non mancano poi indicazioni sulle condizioni dell'edificio, non solo per quanto riguarda gli spazi, gli arredi e le dotazioni didattiche (quasi nulle), ma anche su alcuni aspetti specifici, quali il riscaldamento. Durante la seconda guerra mondiale esso influì pesantemente sull'orario e sulla frequenza degli alunni: “Dal 23 dicembre al 10 febbraio chiusura per il freddo”; “L'orario viene così ridotto per i rigori invernali: 9,50 – 11,50”; “Il freddo è intenso. Le aule sono poco riscaldate e molti bimbi di prima sono assenti, malati di bronchite o di broncopolmonite”. Sulle assenze degli alunni influivano anche i continui allarmi per i bombardamenti tanto che una maestra ammetteva di “non avere il coraggio di rimproverarli per le reiterate assenze”.







Un aspetto più interessante dal punto di vista didattico riguarda i programmi e la vita della classe. Ci siamo soffermate particolarmente su alcune epoche. Innanzitutto la prima guerra mondiale che vide una modificazione dei programmi di tutte le materie per adattarli alle esigenze della propaganda bellica, di cui l'infanzia diventava un obiettivo privilegiato, con lo scopo, come sostiene Antonio Gibelli nel suo "Il popolo bambino" di fare di ogni scolaro "un piccolo combattente sui generis, una "sentinella della patria", un sostenitore della compattezza nazionale nei suoi risvolti emozionali più intimi e delicati ...".

Adeguandosi a queste direttive gli insegnanti locali interpretarono il loro ruolo proponendo letture, dettati, temi che richiamassero gli alunni ai valori della coesione familiare, del patriottismo, dello spirito di sacrificio, valori che avrebbero dovuto aiutarli ad affrontare le innumerevoli difficoltà e i dolori causati dalla guerra. Ne è un esempio per tutti questo dettato, intriso di retorica patriottica e buoni sentimenti: "Adempite serenamente e lietamente al vostro dovere e ne avrete tanta gioia. Pensate che in quest'ora di grandi sacrifici anche i bambini devono avere prova di serietà e di buon volere perché la Patria, fatta più grande al prezzo del sangue, possa avere in esso dei figli bravi e studiosi".



1 luglio 1923, inaugurazione del Viale della Rimembranza, in primo piano la Scuola Elementare Luigi Cadorna e il Palazzo comunale (fotografia Archivio C.D.S.)

La retorica bellica già molto invasiva durante la grande guerra compenetrò poi ogni aspetto della vita scolastica in epoca fascista. Si tratta di un aspetto già molto analizzato perciò citeremo solo alcuni esempi. Innanzitutto i registri sono pieni di annotazioni sulla presenza delle classi alle varie cerimonie: dall'inaugurazione del viale della Rimembranza, con un albero e una targa per ogni caduto, all'intitolazione di ogni aula ad un soldato morto in guerra, alla commemorazione della vittoria.

Con il passare del tempo altri avvenimenti divennero più attuali, come la conquista dell'Etiopia (scriveva una maestra: "Oggi ricordiamo le inique sanzioni con le quali hanno curato di affamarci, quando volevamo crearci, un posto nel mondo, una terra al sole ...") e poi l'entrata in guerra in cui venivano nuovamente riproposte le stesse parole d'ordine del passato: "Balilla, anche voi dovete combattere questa guerra e lo farete cercando di comportarvi bene, di fare scrupolosamente il vostro lavoro, di essere di consolazione, di conforto e di aiuto ai vostri genitori.

Invochiamo la protezione di Dio per i nostri combattenti e una gloriosa vittoria finale per la nostra grande Patria". Sulle diverse iniziative che vennero adottate in quegli anni una maestra annotava: "Consegno ancora sette paia di calze per i soldati al fronte; le mie alunne seguono volentieri le mie iniziative con vero spirito fascista e patriottico". Infine proponeva alle sue scolare di mantenere una corrispondenza con i soldati e questo suo impegno le permetteva di affermare che i combattenti conservavano "il morale altissimo e la sicurezza assoluta della vittoria".

Ci si può chiedere a questo punto quale fu l'adesione degli insegnanti alle direttive del regime. Da questi registri essa sembra abbastanza generalizzata, ma con modalità molto diverse. Si passa infatti dalla semplice elencazione di argomenti e fatti alle affermazioni enfatiche ed entusiaste come quelle che si trovano nel programma di storia di questo maestro: "Ho parlato delle condizioni miserevoli in cui era caduta l'Italia nell'immediato dopoguerra e dell'avvento del fascismo al governo della Nazione, del Duce magnifico e invitto, e della sua diuturna, fattiva, intelligente, lungimirante opera diretta ad avviare l'Italia verso un luminoso avvenire".





Rispetto ai programmi d'insegnamento, che nel tempo subirono continue modificazioni per adattarli alle direttive del regime (ad esempio con l'introduzione della Cultura fascista) un fattore che ai nostri occhi può acquisire un sapore anacronistico riguarda l'igiene, che durante quegli anni, ma anche nel dopoguerra, assunse un ruolo primario, con gli insegnanti assurti al ruolo di controllori della pulizia e delle condizioni di salute dei loro alunni. Scriveva una maestra: "Le alunne si preparano con piacere alla gara d'igiene. Osservano la più scrupolosa pulizia nella persona e negli abiti e tengono il massimo ordine nei quaderni e in tutti gli altri oggetti scolastici. Alterno le lezioni orali d'igiene con lezioni pratiche di pulizia della persona e dell'ambiente scolastico, volendo creare nelle mie alunne delle abitudini di persona pulita e ordinata". Infine in maggio per la visita della commissione per la gara di igiene annotava: "Nulla di speciale avevamo preparato: soltanto tutto era pulito e ordinato. Le bambine col loro grembiolino candido, ben pettinate e ordinate erano davvero carine. La gara ora è chiusa ma non per questo cesseranno le cure giornaliere d'igiene".





Quest'ultimo commento ci porta a considerare un altro aspetto che risulta dai registri: il rapporto tra gli insegnanti e i loro alunni. Un elemento che emerge dalle loro osservazioni sta nel fatto che i maestri non avevano alcuna remora ad utilizzare termini anche spregiativi, come si è già rilevato. In particolare nei registri corrispondenti ai primi anni della Cadorna ho trovato definizioni riguardanti il carattere e l'intelligenza di alcuni bambini veramente crude: chiuso ed egoista, finto e indomabile, caparbio, indolente, neghittoso, deficiente e disturbatore, pericoloso per i compagni. In alcuni casi la maestra motivava la sua valutazione con frasi del tipo: "Lasciò la scuola senza giustificato motivo e ciò per abitudine inveterata, avendo fatto così anche negli altri anni"; oppure: "Dopo 4 o 5 anni di prima si spera promuoverlo per anzianità di servizio".



Con tutta l'indulgenza che si può tentare di provare per quegli insegnanti, spesso poco preparati, che dovevano gestire classi numerosissime, costituite da alunni provenienti da famiglie con genitori talvolta analfabeti in cui spesso l'andare a scuola veniva considerato un lusso o peggio un'imposizione, questi giudizi appaiono inaccettabili, pur considerando l'epoca a cui risalgono. Quanto meno essi sembrano frutto di una scarsa comprensione della realtà circostante, che era quella di un paese di contadini, spesso molto poveri, in perenne lotta con innumerevoli difficoltà. Questa assoluta incomprensione emerge particolarmente da questo dettato d'esame del luglio 1918, quando ancora infuriavano i combattimenti: "Penso con gioia al giorno in cui partirò per la campagna. Quest'anno mi voglio tanto divertire, mi alzerò alla mattina per tempo per godere l'aria pura, per correre in mezzo ai prati bagnati di rugiada, per cogliere i fiorellini che aprono le corolle al primo bacio del sole. Non voglio però dimenticare lo studio e lasciare dormire i libri, studierò e lavorerò per essere l'educata ragazzina che desidera la mamma".



DATA \_\_\_\_\_ Cronaca generale

Il 25 settembre dell'ora di pranzo di  
 mezzogiorno agli alunni quasi  
 tutti del Liceo (ma non con  
 raccomandazioni di attenzione alle diffi-  
 coltà del Liceo).  
 Il giorno - Paolo di P. il padre del Governatore  
 si parla con le parole di P. il padre del Governatore. Qua del Governatore  
 conclude il suo discorso al direttore del Liceo il giorno 1° del mese corrente  
 devono essere tenuti presenti da tutti in particolare  
 modo dagli insegnanti e dagli alunni delle medie  
 inferiori, in cui si prepara il "Liceo nuovo". Ecco il  
 testo preciso:

«Prendiamo senza indugio, il lavoro.  
 con entusiasmo, con fraternità, con quella assoluta  
 dedizione di se stessi alla Patria e al fascismo per cui il  
 Partito Nazionale Fascista sta trasformandosi nell'ordine,  
 nella perfetta obbedienza. Ma questa nostra grande  
 fatica sorreggano le fresche numerosissime gene-  
 razioni che prepariamo, e cioè: uomini di scarse par-  
 te, di freddo coraggio, di tenace laboriosità, di esatta  
 disciplina, del tutto riconoscibili dagli Italiani d'uere  
 E con questo vincolo l'Italia fascista si farà largo, salendo  
 le P.P.V. dispongano affinché in  
 tutte le classi, dalla terza all'ottava, tal'alta  
 scuola costituiscono argomenti di una benedetta let-  
 tura subito in classe la lettura sulle "Le parole del Governatore".

Il contesto è dunque per tutto il periodo considerato (1910-1945) quello di una scuola autoritaria, sovraffollata e anche per questo repressiva, in cui ad esempio, come ricordano molti anziani, l'uso della bacchetta e dei ceffoni costituiva la norma; una scuola in cui il sapere andava trasmesso e che non aveva né la cultura né gli strumenti per provare ad adeguarsi alle condizioni degli alunni nei cui confronti la selezione era altissima. Tuttavia, specialmente a partire dal 1928, quando il regime impose l'uso di registri in cui venivano annotate anche le osservazioni sulla classe, qua e là trapelano riflessioni ed emozioni che rivelano un sentire che la cultura dell'epoca aveva in qualche modo schiacciato e ammutolito.

Scriveva una maestra: "Con rincrescimento ho visto allontanarsi parecchie delle mie alunne che avevo portato con me dalla prima. Però sono anche contenta perché potrò curare di più la mia scolaresca. Mi metto quindi con animo tranquillo al disimpegno dei miei doveri, bene augurandomi per l'avvenire". E così pure un'altra alla fine della scuola annotava: "Al momento di separarmi da loro sono stata presa da un'indicibile commozione perché anche i più discoli mi hanno salutato con affettuosa espansività e affezione".

Questo emergere di emozioni riguarda persino quegli insegnanti che dai ricordi dei loro alunni appaiono particolarmente rigidi e inflessibili. Ad esempio nel registro di una maestra, nota per essere alquanto severa e manesca, troviamo, in riferimento all'ultimo giorno di scuola durante il quale ha organizzato una gita con gli alunni a Cusano Milanino questa riflessione: "Ho voluto ciò, desiderando che nell'animo di questi scolari rimanga un buon ricordo della scuola e dell'insegnante" e alla consegna delle pagelle scrive: "Ho fatto il bilancio e mi sento soddisfatta. Provo nello staccarmi dai miei scolari un senso di malinconia che non mi permetto di esprimere tutto quanto. La mia anima vorrebbe loro dire: "Che Dio vi benedica". Queste esternazioni ci hanno consegnato un ritratto inaspettato di quegli insegnanti e confidiamo che ritrovandole nella nostra pubblicazione alcuni anziani abbiano potuto riconciliarsi con l'immagine dei loro maestri, forse meno autoritari e insensibili di quanto il loro comportamento poteva far ritenere, e abbiano così potuto dare una diversa prospettiva ai loro ricordi d'infanzia.

CIRCONDARIO DI Milano Anno Scolastico 1916 - 1917  
Comune di Aruselle

## Relazione Annuale

sulla Scuola in \_\_\_\_\_ di Classe \_\_\_\_\_  
diretta dall'insegnante Amelia Bonamini

NOTIZIE RELATIVE ALL' INSEGNANTE.

Sig.ora Amelia Bonamini - Bonamini (data? religione?)  
figlia di Pa. Cobelli e di Bonamini Giovanni nata a Aruselle  
Provincia di Aruselle il 20-2-1891 iscritta al Parlamento  
ottenuta in Aruselle addì 25-5-1911 ; iscritta al Monte pensioni dal  
1-11-1915 ha lo stipendio legale di L. 150 — per l'anno L.  
per 2° L. \_\_\_\_\_ per 3° L. \_\_\_\_\_ per 4° L. \_\_\_\_\_ per l'orario alterato L.  
in tutto L. \_\_\_\_\_, — presta servizio nel Comune dal giorno 2-11-1915, anterior-  
mente prestò servizio nel Comune di Aruselle dal 1908 al 1911 e nel  
Comune di Aruselle 1911-1912 Aruselle 1912-1913 Aruselle 1913-14  
Aruselle 1914-15  
Fu nominata \_\_\_\_\_ con deliberazione del C. P. I.  
Possiede i seguenti titoli speciali : \_\_\_\_\_

Nel ruolo di anzianità, depositato nell'ufficio comunale, occupa nella Categoria  
Classe I\* il posto N. 75

NOTIZIE RELATIVE AL LOCALE ED ALL' ARREDAMENTO.

Località: lunghezza, metri 11, larghezza 7.50, altezza 4.25, ha n. 4  
porte, guardano verso Aruselle, hanno un'ampiezza totale di m<sup>2</sup> 4

PUNTI MERITATI	L. II. III. IV. V.					ripetuti anni		ANNO nel corrente, solo ammessi su presc. anni durante
	Punti conseguiti ad ogni 100	Punti conseguiti ad ogni 100	Punti conseguiti ad ogni 100	Punti conseguiti ad ogni 100	Punti conseguiti ad ogni 100	I. Scrittura	II. Grammatica	
<b>Prove scritte.</b>								
Calligrafia	11	11	11	11	11	11	11	11
Scrittura senza dettatura	11	11	11	11	11	11	11	11
Calligrafia	11	11	11	11	11	11	11	11
Compendio italiano	11	11	11	11	11	11	11	11
Arretrata	11	11	11	11	11	11	11	11
<b>Prove orali.</b>								
Lettura	11	11	11	11	11	11	11	11
Spiegazione e riassunto	11	11	11	11	11	11	11	11
Grammatica	11	11	11	11	11	11	11	11
Arretrata, lettura orali e generali	11	11	11	11	11	11	11	11
<b>Materie facoltative.</b>								

Mi auguro con queste osservazioni di aver mostrato quante informazioni ci possono fornire gli annuari scolastici, non solo per conoscere il progetto di scuola che le diverse epoche hanno delineato, ma anche per entrare quasi dentro la cultura e i sentimenti degli insegnanti e il loro variare nel tempo e per gettare uno sguardo sulle condizioni di vita di quel popolo minuto e silenzioso che viveva nei borghi e nelle città italiane. Sono convinta che i registri, se valorizzati e resi disponibili, possono costituire poi un utile strumento di lavoro anche nelle classi per avvicinare i ragazzi ad una fonte storica immediatamente fruibile e di semplice consultazione. Personalmente, dopo essermi dedicata per anni, come insegnante, alla compilazione del giornale di classe, considerandolo un obbligo fastidioso, burocratico e in molte parti inutile, o per lo meno utile solo per l'attività di controllo delle autorità scolastiche, vi ho scoperto una dimensione umana e storica del tutto inattesa che mi ha permesso di rivivere e partecipare a momenti della vita di tanti bambini e insegnanti. Ho scoperto cioè non solo l'utilità dei registri, ma persino la loro bellezza e la loro capacità di risvegliare emozioni.

Gabriella Milanese